

Davanti ai giudici ritratta le ritrattazioni

# Cruciani fa marcia indietro Milan-Lazio fu «truccata»

«Non so dire bugie», ha detto al presidente con olimpica disinvoltura ed ha di nuovo pesantemente accusato Giordano, Manfredonia, Albertosi e Colombo - Lunedì sarà di scena Trinca che, secondo il suo socio, «portava jella»

ROMA — Ritrattare una ritrattazione, sia pure dinanzi a un tribunale accomodato come quello che si sta occupando del calcio-sommesso, è impresa che richiede doti di spregiudicatezza non comuni. Massimo Cruciani, però, è passato con disinvoltura per ben altre tempeste: così ieri, alla terza puntata del suo interrogatorio, il «grande accanito» ha cambiato versione per la terza volta. Appena seduto dinanzi al presidente, senza scomporsi più di tanto, ha detto a verbale: «Chiedo scusa al tribunale e al pubblico ministero. Il giorno del calcio-sommesso, che ho detto ieri non è vero... I calciatori sono amici, volevo aiutarli. Le cose vere sono quelle che ho detto al pubblico ministero nell'istruttoria...». E ha concluso, con un ultimo tocco di imprevisioni: «Sì, presidente, io le bugie non so dire...».

Scorciato fra i difensori di Giordano, Albertosi e Colombo, soddisfazione dalle parti di Franco Coppi, avvocato di Cruciani. L'altra mattina, dopo l'udienza che aveva visto il trititolando tutto protestare in tentativi di salvataggio, Coppi aveva preso da parte il suo assistente per fargli un discorso piuttosto duro: o tu smetti di giocare con le parole, o ti abbandono al tuo destino. O si Cruciati — che le bugie non sa dire — è tornato all'attacco, ripetendo che Giordano offrì per telefono ad Albertosi di «combinare» Milan-Lazio, che lo porterebbe a giocare in acqua, che gli inquirenti trovarono, alcuni giorni dopo la strage di Ferragosto, tracce di sangue ed una pezuola imbevuta in un lubrificante del tipo usato per pulire le armi.

Due ufficiali dell'aeronautica, accompagnati con le loro famiglie a breve distanza dalla casupola, notarono inoltre lo strano comportamento del anziano pastore la sera della strage: per il vecchio Scattù fu l'inizio del guaio. Accusato di aver preso parte al fallito sequestro del dottor Vincenzo Ladda (venne indicato come il

premio. «Il sette gennaio vennero nel mio negozio Giordano e Manfredonia. Diedi loro assegni di quindicimila e due da dieci. Gli altri, mi dissero, erano per Wilson, Viola e Garlaschelli...».  
— E l'assegno consegnato a Milano, quello che poi fu incassato da un amico di Cruciani?  
— «L'ho dato a lui...».  
Non l'aveva lasciato nella hall dell'albergo, in una busta?  
— «No, no: l'ho dato a Cruciani senza busta né biglietto, e senza nome del beneficiario, come facevo sempre. Ieri mattina ho detto il contrario per dargli una mano... Cruciani ha 29 anni, è stato radiato...».

Nella deposizione rivudata e corretta, pur incastrando Albertosi e Colombo, Massimo Cruciani ha mantenuto un occhio di riguardo verso Giorgio Morini: «Il nome portato venne al mio negozio e mi portò una busta con venti milioni. Questo è un peccato che li manda Albertosi, disse. Con lui non avevo mai parlato prima della partita...».

Il resto della deposizione è stato dedicato al retroscena dell'incontro Lecce-Platense. Cruciani ha ribadito le accuse contro Magherini (tramite dei contatti), il leccese Merlo, che in un albergo della sua città accettò assegni per 30 milioni, e la mezzala della squadra toscana, Guido Borgo. Non è mancata neppure la puntata polemica nei riguardi di Trinca: quando il presidente gli ha chiesto perché, su quella partita, avesse scomesso da solo, Cruciani ha risposto: «Perché fino ad allora avevo sempre perso: ho pensato che Trinca portava jella». Si ripeté lunedì; a parlare, questa volta, sarà proprio il presentante di Cruciani, Giuseppe Zaccaria.

**Il vecchio stroncato da trombosi  
Morto Scattu il basista della strage di Lanusei**

CAGLIARI — Il processo per la strage di Lanusei ha perso uno dei suoi protagonisti: Salvatore Scattu, il presunta basista del sequestro sfociato in una carneficina (rimasero uccise cinque persone tra cui un bandito) è morto nelle prime ore del mattino di ieri l'altro. Soffrente da tempo si era improvvisamente aggravato due giorni fa ed il suo fisico non ha retto al sopraggiungere di una trombosi.

L'uomo è spirato nella sua abitazione a Lanusei. Aveva 75 anni ed intorno al 1970 — all'epoca della strage — si ritirò in un podere nelle montagne sovrastanti Lanusei dove accudiva ad un orticello ed all'allevamento di maiali.

Fu nella sua proprietà, secondo un'indagine compiuta ad acqua, che gli inquirenti trovarono, alcuni giorni dopo la strage di Ferragosto, tracce di sangue ed una pezuola imbevuta in un lubrificante del tipo usato per pulire le armi.

**Elicottero della polizia con telecamere**

ROMA — Da ieri le forze di polizia sono in grado di seguirle «in diretta» e a colori, avvenimenti di particolare rilievo. Le immagini sono trasmesse con un ponte radio a monitor sistemato nelle centrali operative interregionali.

Ora con la sua morte il volatile sistema di telecamere fissato a bordo di normali elicotteri AB212 in dotazione alla polizia.

**Siena: la banda che sequestrò e uccise Marzio Ostini**

**La difesa tenta di far saltare il processo al «boss» Piredda**

SIENA — Pare un toro in un recinto. Massimo, non troppo alto, così padrone dei propri nervi da ostentare una calma assoluta, anche quando lo accusano dei misfatti più luridi. Tiene a lungo lo sguardo fisso sulla corte e sul pubblico ministero, quasi a volerlo intimorire, ma forse soprattutto tenta di prevedere le mosse, le domande, gli attacchi. A 35 anni, Giovanni Piredda dai suoi è considerato un «capo», un duro che alla ferocia accoppia l'intelligenza; lo circonda un casimiro non comune e lui ostenta gli atteggiamenti del padrone. Dicono che abbia ideato e organizzato molti sequestri nell'Alto Lazio e in Toscana. Aveva sempre evitato con abilità le reti tese dagli inquirenti. Poi lo hanno preso, quasi per caso, e per un radimento finito in tragedia, quello di Piero Baldassini, lo hanno condannato all'ergastolo.

Ora è qui, alla corte d'assise di Siena, e deve rispondere di un altro rapimento finito nel sangue: l'ultimo giorno del gennaio 1977, nella sua casa di San Casciano dei Bagni, non lontano dal massiccio dell'Amiata, viene sequestrato Marzio Ostini, milanese, 37 anni, sposato, un figlio. Da quella sera di lui non si sa più niente. Ora si dice che, dopo averlo ammazzato, i brigantini lo hanno gettato in un campo in pasto ai porci. Gli ordini, il disegno perfido di sequestrare e poi ammazzare l'ostaggio, soltanto perché «è

**Recuperate 800 pellicce rubate**

FIRENZE — Ottocento pellicce rubate, per un valore di alcune centinaia di milioni, sono state recuperate, al termine di una operazione della squadra mobile della questura di Firenze. Due persone sono state arrestate.

Gli agenti, a seguito di una segnalazione ricevuta, sono riusciti a bloccare due furgoni con a bordo Natale Cannizzaro, di 35 anni, residente a Sesto Fiorentino, e Stefano Rossi, di 24 anni, di Firenze.

Sugli automezzi c'erano le pellicce rubate in un'azienda di Calenzano. E invece sfuggita alla cattura, nonostante una sparatoria fra la polizia e alcuni banditi, un'auto di grossa cilindrata che faceva da guida ai due furgoni.

**Giudice di Palermo in Usa per l'inchiesta «Rapporto del 55»**

PALERMO — Il giudice istruttore Falcone, che conduce l'inchiesta avviata con il «Rapporto del 55», riguardante l'attività di alcune cosche mafiose siciliane in collegamento con i «famiglia» di «Cosa Nostra», andrà negli Stati Uniti per approfondire particolari aspetti dell'indagine.

Nel rapporto figurano, tra gli altri, Pier Sandro Magnoni, genero di Michele Sindona.

I magistrati hanno raccolto «confessioni» di terroristi e prove

# Da Milano, 8 ordini di cattura per l'omicidio del giudice Galli

Quattro degli accusati sono già in carcere, gli altri sono latitanti: tutti appartengono a Prima linea - Una trentina di comunicazioni giudiziarie per le inchieste su attentati dal '76 a oggi

MILANO — Otto ordini di cattura e una trentina di comunicazioni giudiziarie sono stati emessi contro persone considerate appartenenti alla «organizzazione comunista combattente Prima linea», in relazione all'omicidio del giudice istruttore milanese Guido Galli e ad altri sette episodi di terrorismo compresi tra il 29 aprile 1976, data dell'uccisione del consigliere provinciale missino Enrico Pedonovi, e il 21 aprile scorso, quando un gruppo armato fece irruzione nel posto di polizia ferroviaria della stazione di Porta Genova.

Gli altri reati presi in considerazione sono l'irruzione, con ferimento alle gambe di dieci persone, nella scuola di formazione aziendale di Ventimiglia a Torino avvenuta l'11 dicembre '78 (15 avvisi di procedimento); l'omicidio di William Waechter il 7 febbraio 1980 (7 comunicazioni); le irruzioni con rapina nelle sedi delle ditte Sant'Agostino e Sago l'11 ottobre '79 e il 15 gennaio '80; l'incurante negli uffici milanesi dell'ispettorato distrettuale degli istituti di prevenzione e pena l'11 novembre '77.

Gli ordini di cattura, tutti relativi all'assassinio del giudice Galli, riguardano Sergio Segio, Maurice Bignami, Michele Viscardi e Roberto Rosso, latitanti, e Bruno Lavonola, Silveria Rizzo, Giuseppe Polo e Flaminetta Bertani, attualmente in carcere. In quanto ai nomi dei personaggi raggiunti da comunicazioni giudiziarie, per questo e altri reati, i magistrati non hanno voluto rivelarli, ma si sono limitati a far capire che non ci sono sorprese: sono tutti o in carcere o latitanti.

All'origine di questa nuova ondata di provvedimenti ci sarebbero le rivelazioni di un agente che «terroristi pentiti» che in passato avrebbero militato in Prima linea, ma anche «elementi di prova», come sono stati definiti, raccolti in appartamenti occupati da persone sospette e nel corso degli accertamenti che sono seguiti.

Le indagini sono condotte congiuntamente dai magistrati di quattro città: oltre a Milano e Torino, Pinerolo, Bergamo, con un intreccio di competenze perché in alcuni di questi reati sono rivolti colpi giuridici in servizio nei distretti interessati. Ad esempio, nell'attentato alla vita del deputato Piredda è coinvolto un magistrato e la Corte di Cassazione ha incaricato dell'inchiesta la Procura milanese. Per l'uccisione del giudice istruttore Guido

Galli procedono per ora i magistrati di Milano, ma si è in attesa che la Suprema Corte assegni altrove gli atti.

Degli indagati per l'assassinio di Galli, Polo e Lavonola sono imputati insieme con Corrado Altuni e altri 27 nel processo di Corte d'assise che dovrebbe concludersi a giorni, mentre gli stessi Lavonola e Polo con Silveria Russo dovrebbero comparire ogni giorno davanti al tribunale penale per rispondere della detenzione delle armi trovate dalla polizia nell'appartamento di via Lorenteggio.

Sergio Segio e Michele Viscardi nei giorni scorsi sono stati incriminati anche nell'ambito dell'inchiesta condotta dai giudici torinesi sull'uccisione del sostituto procuratore della Repubblica di Milano Emilio Alessandrini, avvenuta il 29 gennaio dello scorso anno. Roberto Rosso invece fu processato e assolto

**Fondi neri Italcasse Micheli e Pucci a Montecitorio**

ROMA — Gli ex segretari amministrativi della ex onorata Micheli e Pucci sono stati ascoltati dalla giunta per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio sulla vicenda dei «fondi neri» dell'Italcasse. Micheli e Pucci hanno affermato che le contribuzioni ricevute dalla ex, durante le loro gestioni, erano «tutte di provenienza sicuramente lecita e che nessuna prova contraria è stata finora offerta».

Secondo la magistratura invece gli ex segretari amministrativi, in concorso con l'ex direttore generale dell'Italcasse Giuseppe Arcaini avrebbero distrutto documenti dell'istituto per versarli nelle casse dei partiti. Oltre ai due ex amministratori della ex, sono accusati il segretario amministrativo del psi sen. Palmomano per il quale la giunta del Senato ha negato l'autorizzazione a procedere; il socialdemocratico on. Amadei e il repubblicano on. Battaglia.

Gli ultimi due sono stati ascoltati dalla giunta la scorsa settimana. Entrambi hanno affermato di non essere mai stati segretari amministrativi, carica che gli statuti dei rispettivi partiti non prevedono. Battaglia ha anche aggiunto di non essersi mai occupato della gestione amministrativa del pri e di essere completamente estraneo alla vicenda.

**Convegno del Centro studi della Difesa**

## Il soldato italiano forse è disadattato

ROMA — La condizione militare oggi in Italia è il tema di un incontro culturale promosso dal Centro Studi della Difesa al quale partecipano numerosi studiosi e rappresentanti delle forze militari e politiche. Tra i quali il capo di Stato Maggiore della Difesa Giovanni Torrisi e il Sottosegretario di Stato alla Difesa Bartolo Ciccardini.

Il convegno, che è iniziato giovedì e si concluderà oggi, giunge in un periodo di profondo malessere nelle forze armate, testimoniato da un crescente numero di suicidi di giovani reclute e di morti causate da incidenti tecnici dovuti all'uso negligente delle apparecchiature militari.

Negli interventi è stata compiuta un'analisi sociologica e psicologica dei fenomeni per scoprire i motivi del disadattamento. Il prof. Cappiellini, consigliere culturale di

**La presunta truffa all'Italcable**

## In 50 sotto processo per telefonate gratis

Archiviati gli atti per 100 indagati, tra i quali il prof. Mauro Leone - Prosciolte 30 persone

ROMA — Si è conclusa con il rinvio a giudizio di una cinquantina di persone, il proscioglimento di altre trenta e l'archiviazione degli atti relativi a un centinaio di indagati di reato, tra i quali il professor Mauro Leone figlio del l'ex Presidente della Repubblica. L'inchiesta giudiziaria sulla presunta truffa compiuta al danno dell'Italcable da un gruppo di dipendenti.

L'ordinanza di rinvio a giudizio e la sentenza di proscioglimento sono state firmate dal giudice istruttore Guido Catenacci, al termine delle indagini compiute nel 1978 dal sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce. Durante la prima fase dell'inchiesta, il rappresentante della pubblica accusa firmò quattordici ordini di cattura, una cinquantina di

ordini di comparizione e spediti oltre cento comunicazioni giudiziarie.

L'indagine prese l'avvio sulla base di una serie di denunce che erano state presentate dai dirigenti dell'Italcable a cominciare dal 1973, in cui si sosteneva che l'azienda aveva subito, per colpa dell'attività illecita di numerosi dipendenti, un danno valutabile attorno ai 3 miliardi di lire.

Secondo quanto sostenne l'Italcable e accettò il magistrato, la truffa fu compiuta dai dipendenti posti sotto accusa allo scopo di favorire numerosi utenti dei servizi della società. A questi ultimi, infatti, sarebbe stato consentito di comunicare con altri conti senza che poi venisse loro addebitato l'importo delle telefonate.

«Prima linea» a Firenze

## Nell'assalto alle Murate c'era anche la Ronconi?

FIRENZE — La magistratura fiorentina ha emesso altri due mandati di cattura (mercoledì) e stato reso noto quello contro Marco Donat Cattin per l'uccisione dell'agente Fausto Dionisi durante il tentativo assalto al carcere delle Murate del gennaio '78.

I giudici istruttori Campo e Tricoli, che conducono l'inchiesta formale sul gruppo toscano di «Prima linea» (circa 80 persone coinvolte, di cui una trentina arrestate) ritengono che del gruppo responsabile dell'uccisione dell'agente facessero parte, oltre a Marco Donat Cattin, anche Susanna Ronconi, 29 anni, di Venezia, e Franco Codini, 27 anni, di Milano.

Il ruolo di Donat Cattin, Susanna Ronconi e Codini, accusati secondo l'ordine di cattura di Tricoli e Campo, di concorso nell'omicidio dell'agente di strage e di tentativo omicidio, potrebbe essere stato quello di appoggio logistico all'operazione.

**Cagliari: in libertà giovane accusata di favoreggiamento**

CAGLIARI — La studentessa Antonella Pinna, 22 anni, di Nuoro, arrestata in marzo nel l'assalto di favoreggiamento personale nel

**Erano con un auto carica di armi presso Piacenza**

## Due donne e un giovane arrestati per terrorismo

Farebbero parte dei «reparti comunisti d'attacco», organizzazione dell'area di «Prima linea» - Perquisizioni compiute in diverse città

PIACENZA — Un giovane e due donne, di cui gli inquirenti non hanno ancora rivelato i nomi, sono stati arrestati sotto l'accusa di terrorismo a Pontenure, a dieci chilometri di distanza da Piacenza. I tre sono della provincia di Varese.

Secondo gli investigatori, appartengono alla «reparti comunisti d'attacco», un'organizzazione dell'area di «Prima linea».

I carabinieri della legione di Parma, dalla quale dipende anche Piacenza, hanno sequestrato ai tre armi e munizioni, trovate sulle due auto su cui viaggiavano. Le indagini subite dopo gli arresti si sono spostate verso Luno, dove in una baita sono stati trovati parecchi documenti. Diverse perquisizioni sono poi state compiute in alloggi di varie città.

Le due donne arrestate viaggiavano su una Simca 1000-rubata, sulla quale sono stati scoperti quattro pistole, un fucile a canna mozza, mitragliatrici, parucche, carte topografiche con segnali molti possibili «obiettivi». Tutte le armi avevano il colpo in camera. Il giovane viaggiava invece su una Fiat 500, anche questa rubata. La vettura aveva la targa della Simca e viceversa.

L'ufficiale, secondo i carabinieri, è stata fermata mercoledì mattina a Pontenure. Il giovane che la guidava aveva una patente di guida, una particolare e la provenienza furtiva dell'auto hanno convinto i militari dell'Arma — sempre secondo la versione ufficiale — a svolgere altre indagini. Dalle foto segnalati che si è così scoperto che il giovane era già noto alla polizia per motivi «politici». In seguito a altri accertamenti, si scopriva anche che egli era sceso in mattinata da un treno alla stazione di Pontenure insieme con un altro giovane e con le due ragazze, poi bloccate sulla Simca.

Una delle donne è colpita da mandato di cattura dell'ufficio istruttore della magistratura di Milano per banda armata e per il tentativo di omicidio del prof. Francesco Giacomazzi, il responsabile del settore sviluppo-organizzazione della Montedison, ferito alle gambe il 10 maggio 1978 sotto casa, in via Ariosto a Milano. L'altra ragazza nel 1978 fu arrestata con sempre banda armata, nel capoluogo lombardo, ma poi scarcerata per mancanza di indizi.

**Viceprefetto muore con la moglie in un incidente**

LATINA — Il viceprefetto di Frosinone dott. Francesco Tramontano, 45 anni, e la moglie, Anna Moscato, di 42, sono morti in un incidente avvenuto sulla statale Appia, nei pressi di Terracina. Perite le tre figlie della coppia (Orsola, 15 anni, Enza, di 11, e Ilaria, di sei).

**Oggi Fiat**  
**127: la vera convenienza.**

Un'auto è conveniente non quando costa poco, ma quando fa spendere poco. La 127 fa spendere poco in benzina: domina da anni i Mobil Economy Run (le marce a chi consuma meno).  
Fa spendere poco perché dura molto: è stata perfezionata in 4 milioni e mezzo di esemplari.  
Fa spendere poco in manutenzione: i ricambi e tempi d'intervento costano in media il 30% meno dei concorrenti.  
Fa spendere poco in confronto alle prestazioni: 5 posti, anche a 5 porte, 140 all'ora (160 la Sport).  
Fa perdere poco al momento di rivenderla: è sempre l'uscita più richiesta.

**127: tanta qualità automobilistica.**



**127 Sport**